

La coerenza Uilca su Occupazione e Banca Depositaria

**Continua l'impegno per chiedere all'Azienda
l'applicazione corretta degli accordi e soluzioni
concrete alle tante disfunzioni organizzative**

La firma sull'accordo per il sostegno all'occupazione e la ripresa del confronto in merito alla cessione delle attività di Banca Depositaria sono state al centro delle recenti trattative con il Gruppo Intesa Sanpaolo. Su questi argomenti la Uilca ha sempre partecipato con lo spirito costruttivo e propositivo che la caratterizza, con fermezza nella difesa delle lavoratrici e dei lavoratori, con grande attenzione a garantire nuovi diritti, ma a non lederne alcuno di quelli esistenti, come peraltro rilevato anche dal documento politico emesso dalla Segreteria di Coordinamento della Uilca del Gruppo Intesa Sanpaolo inviato ai lavoratori prima di questo numero di Uilca Notizie.

CALENDARIO

da martedì 9 febbraio
a venerdì 12 febbraio

A Roma, IV Congresso Nazionale
della Uilca.

redazione@uilcais.it

Occupazione

Martedì 2 febbraio nel Gruppo Intesa Sanpaolo è stato sottoscritto l'accordo per il sostegno all'Occupazione, con cui sono state stabilite circa 1100 assunzioni. Di queste 400 fanno parte del pacchetto previsto con precedenti accordi, delle quali l'Azienda doveva ancora procedere a 450 ingressi. Le rimanenti 50 sono in realtà 60 ulteriori assunzioni, che erano bloccate e ora saranno realizzate. La novità in proposito, oltre all'aumento a 460 nuove assunzioni, è che 400 non saranno reperite sul mercato del lavoro, ma individuate tra i lavoratori con contratti a Tempo Determinato in azienda al 31 dicembre 2009 o con almeno 9 mesi di servizio nei periodi precedenti, dando loro prospettive di lavoro concrete dopo aver profuso impegno nel Gruppo, avere acquisito qualità professionali. L'accordo prevede inoltre un'importante logica di assunzioni progressive, al momento non conteggiabile, pari a tanti ingressi di personale quanti saranno i nuovi pensionamenti fino al 31 marzo 2011, quindi con un criterio di un'assunzione per una uscita per qualsiasi attività e non più solo metà ingressi rispetto alle uscite di lavoratori che svolgono attività commerciale, come previsto in precedenza.

Gli ulteriori nuovi inserimenti di personale riguarderanno lavoratori con peculiari mansioni di back office e di genere amministrativo in specifici siti operativi, che l'Azienda andrà a costituire a L'Aquila, Lecce, Potenza e nella provincia di Torino.

Solo per questi nuovi ingressi sono state concordate condizioni economiche e normative inferiori a quelle stabilite dal Contratto Nazionale, solo per i primi quattro anni.

Questo è l'aspetto più delicato della questione, anche a seguito della decisione della Fisac Cgil di non sottoscrivere l'accordo, seppur abbia partecipato attivamente, con interventi e proposte, a tutta la trattativa. La sottoscrizione dell'accordo si inserisce in una discussione di particolare rilievo in merito alla necessità di dare risposte tangibili alla grave situazione di crisi occupazionale che sta investendo tutte le regioni italiane, con alcune in situazione decisamente drammatica.

La Uilca, negli ultimi anni e a tutti i livelli, a cominciare da quello nazionale, sta chiedendo alle istituzioni e alle parti sociali di concordare soluzioni concrete alla crisi in corso e alla necessità di creare nuova occupazione stabile. Su questi argomenti da diversi mesi si svolge un dibattito in tutto il Paese, che coinvolge il mondo del lavoro e quello politico, al quale la Uilca ha preso parte con diversi interventi a tutti i livelli. **È in questo scenario che nel Gruppo Intesa Sanpaolo si è giunti alla sottoscrizione di un accordo che crea nuova occupazione stabile con condizioni di ingresso inferiori sotto il profilo economico e normativo per le nuove assunzioni negli specifici siti operativi sopra descritti.**

Rispetto a questa soluzione la Uilca aveva posto condizioni coerenti con l'obiettivo di creare occupazione stabile, di rispondere alla crisi in corso, di non svilire il contenuto e il valore del Contratto Nazionale.

Tutto ciò è stato ottenuto. In termini di occupazione stabile, perché le nuove assunzioni saranno a tempo indeterminato e dopo quattro anni vedranno le condizioni economiche e normative parificate a quelle previste dal Contratto Nazionale e perché il Gruppo Intesa Sanpaolo si è impegnato a non procedere a delocalizzazioni di attività fuori dal Paese.

Come risposta alla crisi, perché l'accordo prevede la costituzione di siti operativi in luoghi del Paese particolarmente colpiti dal punto di vista economico e occupazionale e perché prevede clausole per l'inserimento in

azienda di lavoratori già oggetto di licenziamenti collettivi, destinatari di Cassa Integrazione e di indennità di disoccupazione, ascritti nella categoria degli "svantaggiati", ivi compresi i lavoratori disabili. **Infine, l'accordo non svilisce in alcun modo i contenuti e il valore del Contratto Nazionale, poiché non lo coinvolge, in quanto le condizioni inferiori concordate hanno una valenza temporanea, sono legate solo alle precisate attività svolte negli specifici insediamenti individuati e prevede che l'apertura di nuovi siti sia concordata con il sindacato.**

L'accordo quindi non toglie alcun diritto a chi è già in servizio e offre una possibilità a chi non ne aveva. La Uilca crede che, soprattutto oggi, il sindacato debba assumersi le sue responsabilità, contribuendo a trovare le migliori soluzioni in termini di ripresa economica, di crescita occupazionale e soprattutto per garantire un futuro alle nuove generazioni e a chi oggi si trova senza un posto di lavoro. **E questo non significa cedere a "un ricatto occupazionale", ma svolgere il proprio ruolo di sindacato senza pregiudizi, senza fuorvianti considerazioni relative al posizionamento della propria Organizzazione, senza anteporre egoismi e individualismi ai bisogni di donne e uomini che hanno necessità immediate. Per questo auspichiamo che anche la Fisac-Cgil riconsideri le sue determinazioni, recuperando lo spirito partecipativo che ha tenuto nel corso della trattativa.**

La Uilca, più di tutte le altre sigle sindacali, aveva chiesto lo spostamento del confronto a livello nazionale, per trovare soluzioni di sistema, che garantissero nuova occupazione stabile in tutto il credito.

Purtroppo ha dovuto prendere atto che in tema di occupazione gli interessi e i progetti dei vari Gruppi e delle singole banche non erano univoci e che l'Abi non era in grado di trovare una sintesi a queste posizioni.

Quando la trattativa a livello nazionale è fallita, la Uilca ha scelto di stare dalla parte di chi oggi chiede un posto di lavoro e si trova in condizioni di estremo disagio.

E lo ha fatto scegliendo, assumendosi le sue responsabilità, concordando soluzioni concrete, ponendo i necessari vincoli perché non ledano diritti altrui e non precludano prossimi confronti e il nuovo Contratto Nazionale.

La Uilca proseguirà quindi a svolgere il suo ruolo fino in fondo, con lo spirito riformista che la contraddistingue, con senso di responsabilità, in modo propositivo, continuando il suo impegno per creare nuova occupazione stabile e mettendo sempre al centro delle proprie azioni le lavoratrici e i lavoratori.

Per questo la Uilca andrà avanti a rivendicare interventi aziendali per sopperire alle tante e pesanti disfunzioni organizzative e ai continui ritardi nell'applicazione delle norme.

Insomma la Uilca continuerà a fare sindacato, come sta avvenendo per la cessione delle attività di Banca Depositaria.

Banca Depositaria

Mercoledì 3 febbraio è ripreso il confronto con Intesa Sanpaolo in merito alla cessione delle attività di Banca Depositaria alla società americana State Street, che coinvolge circa 390 lavoratori, dei quali 360 in servizio al Consorzio Intesa Sanpaolo Group Services.

In questa occasione la Uilca, unitamente alle altre Organizzazioni Sindacali del primo tavolo di confronto, ha ribadito con forza che non saranno accettate violazioni ed elusioni dell'accordo del 23 marzo 2009 seguito alla costituzione del Consorzio, che, all'articolo 6, prevede il rientro in Intesa Sanpaolo dei lavoratori di Isgs in caso di qualsivoglia operazione societaria che riguardi il Consorzio.

Queste tutele, valide per tutto il personale di Isgs, sono state confermate anche dalla sentenza con cui il Tribunale di Torino ha accolto il ricorso della Uilca e delle altre sigle sindacali del primo tavolo di confronto, contro la procedura aziendale per la cessione dei lavoratori in servizio nel Consorzio.

L'Azienda si è presentata alla ripresa del confronto offrendo la disponibilità a concordare tutele occupazionali, economiche e normative per i lavoratori che intende cedere, ma senza riconoscere le garanzie che rivengono dall'accordo sul Consorzio e senza considerare la loro conferma sancita da un Tribunale della Repubblica Italiana. Questa posizione non può trovare e non troverà la

condivisione della Uilca. Un accordo per definire tutele ai lavoratori ceduti è sempre stato trovato in situazioni analoghe passate, pertanto la disponibilità aziendale in tal senso non può essere considerato un passo avanti da parte di Intesa Sanpaolo.

In occasioni precedenti di cessione i lavoratori non erano però tutelati da un accordo come quello relativo al Consorzio, che l'Azienda ha sottoscritto pienamente consapevole delle sue ricadute. Oggi il tentativo di eluderlo rischia di minare la credibilità di Intesa Sanpaolo e il rapporto di fiducia tra le parti, che costituisce elemento essenziale di relazioni sindacali costruttive.

www.uilcais.it